

## ■ L'INTERVENTO Il sito della discarica è troppo vicino alle falde dell'acquedotto della zona Melicuccà, un disastro ambientale da evitare

di PINO IPPOLITO ARMINO\*

**SOLLECITATA** dall'emergenza rifiuti nel capoluogo reggino, lo scorso 20 maggio la Regione Calabria ha deciso di consentire, in deroga alle prescrizioni del Codice dell'ambiente volte a tutelare la salute pubblica, l'apertura di una discarica su di un pianoro aspromontano a 500 metri di altezza sul livello del mare: la ormai arcinota località La Zingara, compresa nel comune di Melicuccà ma ben più prossima all'abitato di Sant'Eufemia (1,8 Km) e a nuclei sparsi di Bagnara (700 m). Non è la sola deroga concessa.

L'ordinanza regionale consente, infatti, di avviare i lavori e di coltivare la discarica prima ancora della presentazione del progetto di bonifica del vecchio e adiacente sito, una condizione imposta nell'aprile 2019 dal GIP di Catanzaro al termine, per intervenuta prescrizione dei capi di imputazione, di un procedimento penale avviato sei anni prima.



Distanza tra impianto e acquedotto (in rosso)

Non poteva, invece, derogare con sapiente preveggenza una norma che la stessa Regione avrebbe disposto qualche mese dopo fissando in 2 Km la distanza minima fra le discariche e i centri urbani.

Questa breve ricostruzione dovrebbe chiarire le ragioni delle preoccupazioni espresse da alcune associazioni ambientaliste del territorio: Alba, Cittadinanza attiva e Nella mia città di Bagnara, Agape di Sant'Eufemia, Circolo Armino e Pro Salus di Palmi, Terra Mala di Seminara. Forse la principale di queste è quella espressa dal geologo Aurelio Circo-

sta: "l'area interessata dalla discarica sorge a monte e all'interno del bacino di alimentazione della sorgente Vina, tra le principali di cui dispone oggi l'intera provincia, con il fondato rischio di comprometterne irrimediabilmente la qualità delle acque". Questa preziosissima risorsa idrica, ingegnosamente messa a frutto dai nostri nonni oltre un secolo fa, si trova infatti 250 metri più a valle della discarica in costruzione ma le indagini sin qui svolte non l'hanno neppure presa in esame e la Regione Calabria non ne ha ancora definito l'area di salvaguardia come prevede l'art. 94 del Codice dell'ambiente in tema di disciplina delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Il capoluogo ha comprensibilmente urgenza di disfarsi delle montagne di rifiuti che invadono da mesi vie e piazze con vista sullo

Stretto ma si commetterebbe un grave errore pensando alla discarica di Melicuccà come la soluzione a questo problema. Ai ritmi attuali di produzione dei rifiuti la discarica sarebbe saturata già nell'arco di sei mesi/un anno, mettendo per di più a rischio beni preziosi come l'acqua. Nell'ex provincia la quota di rifiuti differenziati è scandalosamente ferma al 33,53% (dati Ispra giugno 2019 relativi al 2018), una tra le percentuali più basse d'Italia, mentre l'inceneritore di Gioia Tauro lavora da tempo a ritmi più che dimezzati per carenza di manutenzione e obsolescenza delle sue componenti. In queste condizioni la sola (apparente) salvezza viene da sempre nuove discariche ma è a tutti evidente che questa non è la via maestra per affrontare con serietà e successo il problema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Città metropolitana di Reggio Calabria.

\*consigliere comunale di Palmi